

«In Sicilia romperemo il blocco di centrodestra»

L'INTERVISTA

Rosario Crocetta

Il presidente della Regione: «Con la lista del Megafono puntiamo all'elettorato tradito dal Pdl e da Lombardo e che si è allontanato dalla politica»

«Solo un autonomismo democratico può combattere il sistema mafioso e parassitario»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

«Mezzo milione di euro per l'affitto degli uccelli?», «Sono pazzi, qui non mettono più piede», dice Rosario Crocetta. «La Sicilia - aggiunge - camminerà sulle sue gambe» e «andremo a Bruxelles e a Roma con le carte in regola».

La storia degli uccelli in affitto è annessa ma, in tempi recenti, l'hanno tirata fuori Stella e Rizzo in "La casta". Dal 1955 il parco d'Orléans, dove ha sede il palazzo del governo regionale, ospita nelle sue voliere specie rare di uccelli. La concessione fu affidata a Salvatore Lauricella ornitologo da Giuseppe Alessi, primo presidente della Regione Autonoma. Dopo quasi 60 anni i Lauricella sono sempre lì, la gestione è passata dall'ornitologo al figlio Nicola (nonostante una gara vinta da altri negli anni Novanta), e i 500 milioni di lire di allora sono diventati quasi 500.000 euro. In altre città d'Europa, il costoso e regale parco ornitologico sarebbe almeno una grande attrazione, una delle meraviglie di questa terra generosa e felice. Invece il giardino è spesso chiuso, gli adulti entrano solo se accompagnano bambini, i turisti non lo conoscono. Qualcuno vagamente ricorda: «Sì, le voliere, ci sono pochi uccelli». Il presidente, intanto, spulcia i bilanci di assessorati e Asl. «Vuole ridere?», chiede, mentre approfittiamo di uno spostamento in macchina per l'intervista telefonica.

Prego, presidente. Racconti

«Palermo ha una dotazione di pannoloni per 40 milioni. Che se ne fanno? È chiaro che ci vuole un'ispezione della gara. La Verde Autostrade annaffia gli oleandri lungo le corsie: tre milioni e 200mila l'anno. Ma l'annaffiatura non la possono fare i forestali? Ancora: Serit, partecipata per la riscossione tributi. 20 milioni di perdite. Sono i primi gabellieri della storia a perdere soldi. In bilancio hanno 12 milioni per le notifiche. Ma le notifiche le potrebbero fare i tanti precari della Regione Sicilia, così il deficit lo riduciamo a otto».

Presidente, al Senato, ha presentato una sua lista. Il Megafono. Perché?

«Per raccogliere quel vasto elettorato che di politica non vuole più saperne, che non vota, disgustato da questa manciucchia. Settori di borghesia autonomista che si sentono traditi da Lombardo e Micciché alleati della Lega Nord».

Aspira a numeri da vecchia Dc?

«È un bell'obiettivo, le pare? In Sicilia

dal dopoguerra c'è stato un blocco solido di centrodestra. Ora una parte del centro democratico è confluito nel Pd mentre a destra movimenti e partiti non hanno saputo dare risposte ai problemi e c'è un forte disagio. Io credo

che la risposta sia in un autonomismo democratico, non conservatore, che combatta il sistema mafioso e parassitario. Si devono incontrare la Costituzione e lo Statuto siciliano».

Con quale obiettivo?

«La manciucchia (la mangiatoia di soldi pubblici, ndr) è un sistema che ha distrutto la Regione. Ci vuole una spinta progressista, democratica e antimafiosa. Bisogna accelerare sull'analisi della mafia, che è passata dalle stragi al silenzio. A parte il fatto che se un imprenditore da fastidio, la mafia non è silenziosa, la mia impressione è che una parte del sistema regionale sia mafioso».

E lei come si sta muovendo?

«Siamo al governo da tre mesi e, per la prima volta, il rating della Sicilia non è sceso, abbiamo scongiurato - come ha detto Ivan Lo Bello a L'Unità - il default. Abbiamo chiuso in tre settimane la programmazione europea, scongiurando il rischio di perdere 5 miliardi e mezzo. Pagheremo i cassintegrati, daremo aiuti alle imprese nelle aree di crisi, sostegno Lampedusa, abatteremo le barriere architettoniche. Stiamo già lavorando ai programmi europei del 2014: riqualificazione delle periferie urbane degradate, quelle dove la mafia recluta la manovalanza. Rilanciamo le zone franche urbane previste da Prodi e bloccate dal 2008».

I soldi per fare le cose si trovano?

«Si trovano se la spesa non è gestita per favorire amici e clienti. La nostra svolta è guardare ai bisogni, lavorando con i sindacati. Faremo una regione più leggera, che decentra, promuove lo sviluppo e verifica che le risorse siano impiegate bene. Sul bilancio regionale abbiamo risparmiato un miliardo».

Però?

«Scopro a Bruxelles che non ci spettano i rimborsi del 2002-2006. Noi risparmiamo e il passato si mangia i risparmi. Ci vuole una pulizia seria».

Sulla rotazione negli assessorati, ci sono sindacati sul piede di guerra.

«La legge parla chiaro, se tutto un gruppo di lavoro viene trasferito non c'è discriminazione. D'altra parte, alla Formazione ci sono 21 indagati, al Turi-

simo abbiamo trovato buchi di bilancio, al Territorio e Ambiente giacciono da anni 3500 pratiche di imprese che non sono messe in condizione di lavorare. La macchina regionale deve funzionare, anche nei controlli. La Ventura Spa di Barcellona è stata allontanata dall'Expò di Milano ma lavora ancora con le autostrade siciliane. Ho già liquidato 13 partecipate, però ho garantito i precari. Troveremo nuove entrate colpendo i redditi sopra i 100.000 euro. Stiamo facendo una rivoluzione».

Come quella di Ingroia?

«Qui la rivoluzione l'abbiamo fatta prima noi. Il Megafono non è un movimento né di mera protesta né anti partito, ci sono persone senza tessera e iscritti al Pd».

E l'accusa di mercato delle vacche?

«Nessun mercato ma la risposta al tradimento autonomista di chi si è alleato con la Lega Nord per logica di potere. Nelle liste ci sono persone come Antonio Presti di Fiumara d'arte, ambientalisti, professionisti, Enrico Letti, presidente del credito cooperativo, persone indicate dai sindacati, parlamentari uscenti come Lumia e parlamentari che hanno lasciato Lombardo, schifati dall'accordo con Berlusconi. Indignati di centro. Ovvio che chi perde i colonnelli si arrabbia».

Se Bersani vincessa, cosa chiederebbe la Sicilia al nuovo premier?

«La Sicilia vuole cambiare insieme ad uno Stato amico e non ostile al Sud. Va applicato lo Statuto siciliano: le tasse devono restare in Sicilia, perché le grandi multinazionali da noi impiantano raffinerie che ci portano inquinamento e cancro. Lo Statuto prevede anche che il presidente abbia rango di ministro, anche questo va rispettato. Intendo contrastare il piano di riduzione di 80 magistrati, perché si indebolirebbe la lotta alla mafia, che ha in mano l'economia dell'isola».



Sanità, cancellata la gara per i pannoloni

Russo contro Crocetta: "Sbagliato lo stop all'appalto sulle polizze: avremmo risparmiato"

ANTONIO FRASCHILLA

LA GARA da 40 milioni di euro per la distribuzione porta a porta dei pannoloni per anziani non si farà più. Il giorno dopo lo stop ad un altro mega appalto da 135 milioni per le assicurazioni sanitarie, con l'ex assessore Massimo Russo che accusa il governo di «bloccare gare che erano a favore del pubblico e a danno dei privati», il presidente della Regione Rosario Crocetta chiude definitivamente alla possibilità di portare avanti il bando dell'Asp 6 per la distribuzione dei pannoloni sul

I presidi per gli incontinenti sarebbero costati 40 milioni di euro Tutto da rifare

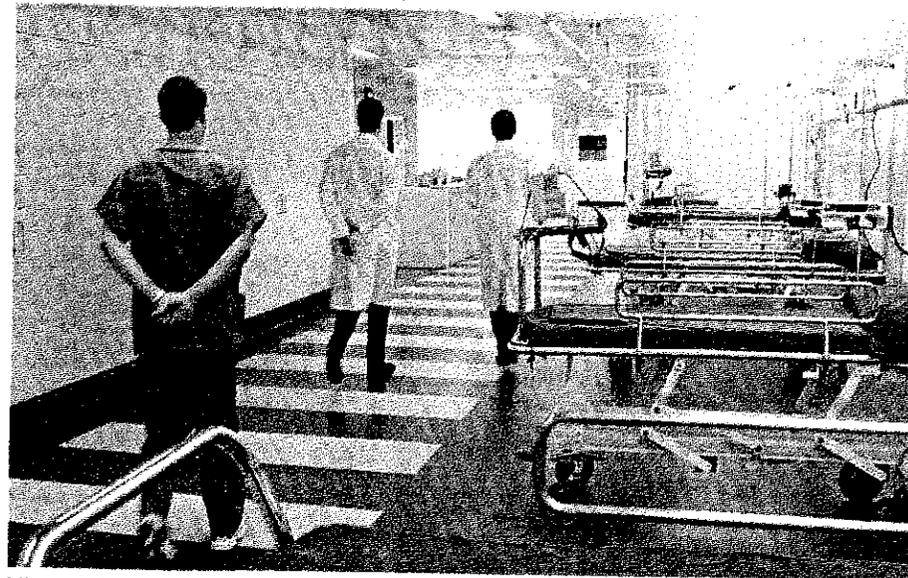
quale, tra le altre cose, sta indagando la magistratura per una presunta turbativa d'asta che vedrebbe coinvolto anche l'ex manager Salvatore Cirignotta.

La giunta ha approvato un atto d'indirizzo che invita l'assessore Lucia Borsellino e l'Asp ad avviare le procedure per modificare il sistema di distribuzione dei pannoloni: prevista l'erogazione di una card prepagata con la quale gli anziani convenziona-

La protesta
A rischio i servizi per i non vedenti

«A rischio i servizi erogati per i ciechi e gli ipovedenti a causa dei tagli alla Tabella H». A lanciare l'allarme è l'Unione italiana ciechi di Sicilia, che ieri ha tenuto un incontro all'Istituto Florio e Salamone di Palermo. «La Tabella H è stata abrogata e non c'è alcuna certezza sui finanziamenti, già siamo in difficoltà dopo il taglio del 10 per cento varato lo scorso anno», dicono in un documento unitario.

ti potranno acquistare il prodotto in una qualsiasi farmacia. Oggi questo materiale sanitario viene dato agli anziani attraverso ricetta del medico di base e l'Asp per il rimborso spende 10 milioni di euro all'anno. L'appalto in criminato prevedeva un cambio completo del sistema di distribuzione: al costo di 8 milioni all'anno, con un evidente risparmio per la pubblica amministrazione, chi vinceva la gara si doveva



L'interno di un ospedale

occupare dell'acquisto del materiale e della distribuzione casa per casa. Un meccanismo, questo, che al di là delle indagini in corso non piace al governo regionale perché «esclude le piccole imprese locali e le farmacie a vantaggio di grandi aziende non siciliane». A questa gara stavano partecipando infatti due multinazionali.

Nell'ultima giunta, comunque, il governo regionale ha bloc-

cato un altro appalto da 135 milioni di euro all'anno (e non 500 milioni come erroneamente comunicato da Palazzo d'Orleans) per l'assicurazione contro infortuni e sui mezzi auto di tutte le Asp dell'isola. Una gara voluta dall'ex assessore Russo, e diretta dalla stessa Borsellino, allora dirigente generale, che prevedeva la centralizzazione dei contratti. Obiettivo, risparmiare quasi 9 milioni di euro all'anno su una

spesa che oggi è pari a 54 milioni anche per polizze inutili, come quelle di alcune Aziende che hanno assicurato gli amministratori contro le malattie infettive, nonostante lavorino in ufficio e non certo in corsia. L'iter di questa gara è stato molto lungo, ed era iniziato con la scelta di un advisor che doveva stilare le linee guida dell'appalto: a vincere la selezione era stata la Willis Italia Spa-Kensington Risk, che avreb-

be poi fatto da broker incassando una percentuale sui contratti. La seconda gara, quella adesso bloccata, doveva affidare dal primo gennaio 2013 tutte le assicurazioni a un unico soggetto. Prezzo a base d'asta, 45 milioni di euro all'anno per tre anni.

Il 19 febbraio dovevano essere aperte le buste, ma adesso tutto è stato congelato perché la giunta ha «chiesto chiarimenti». Curioso, visto che la gara è stata curata dalla stessa Borsellino, che aveva individuato il Civico come azienda capofila per gestire l'appalto.

Il governatore
"Era stato scelto un meccanismo che esclude le piccole imprese locali"

L'ex assessore Russo si dice «molto sorpreso»: «È giusto fare tutti gli approfondimenti, ma deve essere chiaro a tutti che con questa gara si sta facendo l'interesse del pubblico a danno di quelli dei privati, forse non proprio legittimi — dice Russo — se questo appalto dovesse essere revocato, ci sarebbero gli estremi per un intervento della Procura. Quanto sta accadendo è davvero grave».



LO SCONTRO SUI TAGLI AI RIMBORSI. La decisione durante l'assemblea organizzata ieri dalle due sigle più rappresentative

Laboratori di analisi, stop alla tregua Avviso alla Regione: sciopero giovedì

Riccardo Vesco

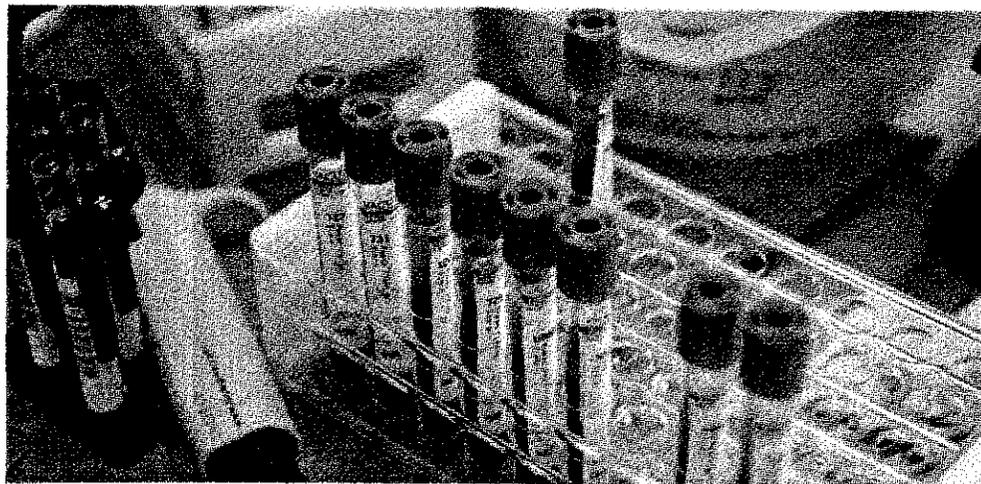
PALERMO

*** I laboratori di analisi interrompono la tregua e da giovedì sono pronti alla serrata. Se non riceveranno risposte dal governo regionale in merito al taglio dei rimborsi, circa 400 strutture sparse su tutta l'Isola chiuderanno i battenti a oltranza. La decisione è stata assunta venerdì nel corso di un'assemblea organizzata da Federbiologi e Laisan, due delle sigle più rappresentative che conterebbero circa 400 strutture iscritte. La protesta è scoppiata nei giorni scorsi con la pubblicazione del nuovo tariffario regionale sui rimborsi che la Regione eroga ai laboratori convenzionati sulle base delle analisi effettuate ai pazienti.

Il decreto dell'assessore Lucia Borsellino taglia mediamente del 40 per cento i contributi e ha effetto retroattivo: in sostanza chiede alle 650 strutture dell'Isola di rimborsare la differenza percepita negli ultimi cinque anni, che in totale ammonterebbe a circa 150 milioni di euro. Questo perché fino ad oggi era in vigore un vecchio decreto con tariffe più vantaggiose, mentre un altro decreto, penalizzante per i laboratori, era congelato da una serie

di ricorsi. Una sentenza del Cga ha stabilito che le tariffe di riferimento debbano essere quelle del decreto meno vantaggioso e così è esplosa la protesta.

«Si è notificato all'assessore un atto stragiudiziale - spiegano i sindacati in una nota - e si è in attesa che l'Avvocatura si pronunci sulla validità o meno del decreto Borsellino, che se applicato porterà alla scomparsa sul territorio di 500 strutture». Secondo i sindacati, a rischio ci sarebbero migliaia di dipendenti, in un settore conta in tutto circa 12 mila lavoratori. Inizialmente la trattativa con l'assessorato alla Salute aveva portato a una tregua. Ma nell'affollata assemblea di venerdì scorso a Caltanissetta, all'unanimità è stato deciso di procedere con la serrata «a partire da giovedì 21 febbraio nel caso in cui l'assessore non dovesse ritirare il decreto». La Borsellino replica: «Avevamo già programmato un ulteriore incontro con loro per martedì prossimo. È stato comunicato loro, peraltro, su presentazione di un atto stragiudiziale da parte della categoria, che avremmo chiesto parere all'Avvocatura dello stato e che, allo stato, era stata sospesa di fatto ogni azione da parte delle Asp sul decreto». (RIVE)



L'attività dei laboratori d'analisi privati in Sicilia rischia la paralisi

NOMINE. Via l'uomo di Lombardo dall'ufficio per gli scambi con l'estero

Crocetta affida uno sportello all'ex segretaria Stancheris

PALERMO

*** Via il dirigente vicino all'ex presidente Raffaele Lombardo, dentro la fedelissima segretaria.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha revocato a Maurizio Ninfa l'incarico di direttore

dello sportello Sprint, che si occupa di favorire gli scambi commerciali delle imprese con l'estero. Ninfa era stato nominato alcuni anni fa dall'ex assessore Roberto Di Mauro presso l'ufficio che opera all'interno del dipartimento re-

gionale delle Attività produttive. Al suo posto, Crocetta ha nominato la bergamasca Michela Stancheris, già assistente del presidente al Parlamento europeo e nominata nello staff a Palazzo d'Orleans. Toccherà a lei guidare gli uffici di via degli Emiri a Palermo, con l'obiettivo di favorire l'internalizzazione delle imprese, attraverso un supporto per lo sviluppo di progetti e agevolazioni per servizi di promozione.



I COSTI DELLA POLITICA

NELLO STESSO TEMPO NEL 2012 È STATO AVVIATO IL TAGLIO AL PARCO VETTURE PIÙ SIGNIFICATIVO DEL PAESE

Auto blu, il primato italiano alla Sicilia

● Secondo uno studio del ministero in media ogni ente regionale, ospedale e comune ne possiede 2,6

È il quadro emerso dal censimento e dal monitoraggio dei costi delle auto pubbliche realizzato da Formez PA, su incarico del ministero.

Riccardo Vescovo
PALERMO

*** In Sicilia gli uffici pubblici non possono fare a meno di avere l'autoblu. Comuni, ospedali, enti regionali: in media ogni struttura ne possiede 2,6 mentre nelle regioni del Nord il dato è sempre inferiore all'unità. Così la Sicilia finisce per collezionare un altro triste primato, rivelandosi la Regione che detiene ancora il record di vetture a servizio della pubblica amministrazione, ben 829, alle quali si aggiungono 2.257 vetture grigie, che comprendono ad esempio i mezzi della polizia locale o dei vigili del fuoco. Una nota positiva riguarda gli sforzi intensificati per tagliare i costi. La Sicilia ha fatto registrare la diminuzione più consistente del parco auto,

che ha visto nel 2012 una riduzione delle vetture pari all'8,4 per cento: a fronte di 116 nuove immatricolazioni, infatti, sono state avviate 391 dismissioni.

È il quadro emerso dal censimento e dal monitoraggio dei costi delle auto pubbliche realizzato da Formez PA, su incarico del



SECONDO POSTO PER SOLDI SPESI PER LA GESTIONE E L'ACQUISTO

ministero per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione guidato da Filippo Patroni Griffi. Nell'ultima relazione è emerso che alla fine del 2012 il parco auto in Italia conta 59.202 vetture, la maggior parte delle quali concentrate nelle amministrazioni locali. La relazione riguarda una vasta platea di enti, pari



Il ministro per le Semplificazioni Filippo Patroni Griffi

al 94 per cento del totale. La Sicilia si discosta però da questo dato e con l'87,9 per cento delle amministrazioni rispondenti si rivela tra le più reticenti nella comunicazione dei dati assieme ad al-

tre regioni del Sud come Puglia, Basilicata e Campania.

I dati raccolti dal ministero dimostrano comunque che l'azione del governo ha prodotto i primi risultati: nel complesso, a li-

vello nazionale il numero delle autoblu è stato ridotto nel 2012 di 2.600 unità, con un calo pari al 27 per cento. Il complesso della spesa per le auto di servizio ammonta invece, nel 2011, a circa 1.100 milioni di euro, di cui il 19% (209 milioni di euro), a carico delle amministrazioni centrali e 890 milioni di euro (81%) distribuite a livello locale. La riduzione, confrontando i dati con quelli del 2009, è stata del 15,9%. Numeri che spingono il ministero a mettere nero su bianco una considerazione: «Più che giustificata - scrivono i tecnici - sembra la percezione ampiamente diffusa che il possesso delle auto blu soggiaccia ancora a persistenti pregiudizi di status symbol, piuttosto che a motivate esigenze di rappresentanza istituzionale». Insomma, le auto sono ancora tante e probabilmente in numero maggiore alla reale necessità di dirigenti e impiegati. «Il lavoro fatto in questi anni ha dato i suoi frutti - afferma il presidente di Formez PA, Carlo Flamment -

Oggi il numero di auto blu, sceso di oltre il 30% in un triennio, è in linea con i paesi industrializzati, ed anche le amministrazioni che spendevano di più hanno fatto registrare riduzioni consistenti. Nel 2013 possiamo ancora incidere sui costi, soprattutto nel Mezzogiorno». È al Sud infatti dove si registrano le maggiori criticità. Ad esempio, la Sicilia si piazza al secondo posto delle regioni italiane per quantità di spesa, pari a 96 milioni di euro utilizzati per gestione e acquisto di auto blu. Importo comunque diminuito dell'11,3 per cento rispetto al 2009. Al primo posto c'è la Lombardia, con una spesa pari a quasi 123 milioni ma con un taglio più netto, del 16,7 per cento rispetto a quattro anni fa. Tante auto evidentemente hanno bisogno di altrettanti autisti. E così ecco il record di dipendenti al volante, ben 1.110 nell'Isola, tanto da consentire alla Sicilia di detenere anche questo primato staccando tutte le altre regioni. (R.V.)



LO STUDIO. Due enti in controtendenza: hanno ridotto drasticamente le macchine e attivato un rigido sistema di controllo dei chilometri percorsi

Tra i virtuosi Asp di Enna e Università di Catania

PALERMO

*** Dal taglio del numero delle vetture fino all'utilizzo di mezzi che inquinando di meno. Nel dossier del ministero della Funzione pubblica sono citati anche i casi di amministrazioni siciliane virtuose che tentano di contenere la spesa. È il caso dell'Asp di Enna e dell'Università di Catania. Entrambe, ad esempio, hanno previsto una cospicua riduzione del numero di autovetture e l'adozio-

ne di misure per ridurre i consumi attraverso un controllo dei chilometri percorsi.

Il monitoraggio rivela inoltre che in Italia il numero delle autoblù propriamente dette, cioè quelle di rappresentanza utilizzate ai vertici delle amministrazioni, o comunque di servizio guidate da un autista) è di 7.118 unità. Il rapporto tra auto blu e il parco macchine complessivo, risulta particolarmente alto al Sud, in particolare in Molise,

Puglia, Campania, Calabria e Sicilia dove le percentuali sono comprese tra il 25% e il 28%. La maggior parte della autoblù è in dotazione a giunte e Consigli regionali. In Sicilia, una delle misure annunciate dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, riguarda appunto il taglio delle vetture di servizio e il ricorso al car sharing, ovvero all'utilizzo delle auto in condivisione tra i vari uffici. L'obiettivo dell'esecutivo è quello di rispar-

miare 400 mila euro in un anno. Obiettivo che Palazzo d'Orleans conta di raggiungere a breve.

Ma il numero di auto blu e mezzi di servizio è molto vasto e riguarda pure altri enti regionali e i Comuni, che difficilmente rinunciano alla comodità del mezzo. A Messina, nonostante le casse in dissesto, i dipendenti del municipio hanno a disposizione 78 mezzi, stesso numero dell'esecutivo della Regione

Lazio e il triplo del ministero dell'Istruzione.

A Cefalù, altro ente in difficoltà economica, sono 13 i mezzi a disposizione di cui 4 di cilindrata maggiore o uguale a 1900. Il Comune di Palermo conta 107 vetture la maggior parte delle quali di media cilindrata e con 18 mezzi di uso esclusivo con autista. Qualcuna in più e a disposizione del Comune di Catania, 111 auto segnalate. Nell'Ennese ha un mezzo il piccolo co-

mune di Valguarnera Caropepe (8 mila abitanti), giusto un terzo di Barcellona Pozzo di Gotto (41 mila abitanti), nel Messinese, che conta tre vetture. Numerose anche le vetture nella sanità.

Sono 83 quelle vantate dall'Asp di Trapani di cui 16 di grossa cilindrata. Altre 67 sono in forza all'Asp di Siracusa e 17 a Enna. Soltanto una quella segnalata dal Policlinico di Palermo. Non mancano i mezzi di servizio negli enti regionali. L'Esa, l'ente di sviluppo agricolo in liquidazione, risulta in possesso di 89 auto.

(RIVE) RL VE.